Parrocchia del "Sacro Cuore,,

Grottaferrata (Roma)

16 Agosto, 1948

✝

Carissimi Confratelli,

con l'animo triste per la pena profonda che si prova nel distacco dalle persone care, vi dò la notizia della morte del Confratello professo perpetuo

Sac. GIOVANNI PERINO

di anni 65

Il 22 Luglio u. s. mentre al campanile di questa nostra Chiesa Parrocchiale suonava il tocco del mezzogiorno, il caro Don Perino, aperti improvvisamente gli occhi, che da qualche ora teneva socchiusi, ci rivolse ancora uno sguardo di addio. L'ultimo: tutto soffuso di grande serenità. Ripetè a fior di labbra il nome di Gesù e di Maria, che forte gli suggerivamo all'orecchio, e placidamente rese lo spirito al Signore. Al suono del mezzogiorno, ci venne spontanea la recita dell'« *Angelus* ». Il dolce saluto alla Vergine, di cui il caro Confratello era molto devoto, fu così la preghiera, che ne accompagnò l'anima eletta al trono dell'Altissimo.

« *Homo simplex et rectus, ac timens Deum et recedens a malo* » (Job. 1, 8). Ecco chi fu Don Perino: « *Uomo semplice, retto timorato di Dio e alieno dal far male* ». L'umiltà fu la virtù animatrice, costante di ogni suo atto; l'umiltà fu la forza che lo attrasse potentemente verso i piccoli, i poveri ed i sofferenti. Ai piccoli della prima elementare insegnò lunghi anni. Ai poveri tutto avrebbe volentieri donato. Ai sofferenti, ai malati e moribondi, particolarmente nell'ultimo decennio della sua esistenza, quale Vice Parroco, prodigò tutto se stesso, mai risparmiandosi per qualsiasi ragione ed in qualsiasi momento, sia di giorno, che di notte. Umile, mai si stancò di predicare l'umiltà: «Umiliamoci »! Era la esortazione che a tutti, costantemente, in confessione ripeteva.

Nacque a Caravino Canavese (Torino) il 28 agosto 1883, da Antonio e Lucia Giovanetti, coniugi non ricchi di beni di fortuna, ma onesti, virtuosi e pii. D'indole buona ed incline alla pietà, fin dai teneri anni, prese a frequentare la Chiesa del paese. Annoverato fra i « chierichetti », ogni mattina, di buon'ora immancabilmente si recava in Parrocchia per servire la Santa Messa e per partecipare a tutte le sacre funzioni. A tutti esternava la sua ardente aspirazione di divenire Sacerdote; e fu per l'interessamento di pie persone che ottenne di essere ammesso all'Oratorio Salesiano di Torino, assieme al suo fratello Giuseppe. Terminate le scuole dell'Oratorio, entrò nel Seminario diocesano di Ivrea, ove rimase fino al tempo del servizio militare. Compiuto il quale e dopo aver fatti gli studi filosofici nel convitto civico di Fossano, si decise di seguire il fratello Giuseppe, che lo aveva preceduto, nella Famiglia Salesiana. Fu mandato pertanto il 29 settembre 1908, nel noviziato a Lombriasco. L'anno dopo è a S. Benigno, alla scuola dei « Figli di Maria », addetto all'Oratorio ed assistente degli Artigiani.

Percorsi gli studi di Teologia a Foglizzo dal 1910 al 1914, il 5 agosto di tale anno, fu ordinato Sacerdote per le mani di S. E. Mons. Filippello. Destinato dai Superiori ad Alessandria d'Egitto, non potè raggiungere questa sede, perchè, non essendo egli libero dagli obblighi del servizio militare ed essendo prossima l'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, non gli venne concesso dal Governo il richiesto passaporto. Fu fermato a Roma ed assegnato alla casa del Testaccio, dove insegnò ai fanciulli della prima elementare. Richiamato alle armi l'anno seguente, alla dichiarazione di guerra, servì la patria per tutta la durata di questa, col grado di sergente nei reparti someggiati di sanità, mobilitati al fronte. Quivi non mancò di prodigarsi ad aiutare materialmente e spiritualmente tanti sacerdoti soldati, che in lui trovarono più che un fratello.

Abbiamo sentito più volte ripetere anche da qualche Sacerdote che fu in guerra con lui, episodi commoventi in cui rifulge la bontà del suo animo generoso. Gli venne concessa la *croce* al merito di guerra. Congedato nei primi del 1919, tornò al Testaccio dove lo attendeva la sua affollatissima « prima elementare ». Ripreso tranquillo e sereno il suo umile apostolato, Don Perino divenne in quella popolare Scuola, per eccellenza, il « Maestro di prima elementare ». Quanto bene in venti anni di lavoro tra falangi di bimbi della « primetta »! Chi può numerare le Famiglie del popoloso rione di Roma i cui papà ancora oggi, pur in mezzo alle più svariate vicissitudini della vita, ricordano in benedizione il venerato maestro de' loro tener anni? Ce ne hanno dato attestazione i numerosissimi ex-alunni accorsi piangendo ad abbracciarlo al suo capezzale durante la lunga malattia. E ci ha commosso il pensiero delicato di fargli giungere, dietro loro supplica, nel Maggio scorso, un telegramma di particolare benedizione e di conforto da parte del Sommo Pontefice. Don Perino pianse di consolazione e tenne sempre aperto sul comodino fino alla morte il prezioso messaggio.

Nel 1937, dopo brevissima permanenza nella nostra « Scuola Agraria » di Roma-Mandrione, i Superiori credettero bene inviarlo a questa Casa di Grottaferrata con le mansioni di « vice parroco ». Ed è qui che il buon Confratello profuse, amato da tutti, fino al termine de' suoi giorni, i tesori del suo zelo sacerdotale. La precipua sua occupazione era il Confessionale, sempre affollatissimo, e l'assistenza ai malati che così bene sapeva confortare e sostenere con le sue visite quotidiane. Fu confessore presso vari Istituti di Suore, che con venerazione ricordano oggi il loro Padre spirituale. Per lunghi anni nei giorni festivi, si recò a svolgere il proficuo suo apostolato nelle Chiesette delle borgate di Casal-Morena e del Borghetto dipendenti da questa Parrocchia del « Sacro Cuore ».

La sua robusta fibra, pur così resistente ai lavori più pesanti, rimase però scossa dalle forti emozioni provate durante l'abbattersi della guerra sulla nostra plaga. In conseguenza allo sbarco degli Alleati a Nettuno, Grottaferrata si trovò pressochè sulla linea del fuoco. Il signor Ispettore gli aveva proposto di sfollare a Roma con gli altri Confratelli. Don Perino chiese di poter restare al fianco del sottoscritto che, quale Parroco, doveva rimanere. Ed egli, mise così a prova durissima il suo povero cuore, poichè fu giocoforza vivere la guerra con tutti i suoi disagi, con i suoi orrori di sangue e di morte. Dovunque fu necessario, con assoluta noncuranza della propria incolumità, ad onta delle incursioni aeree, dei cannoneggiamenti, spezzonamenti, pur respirando affannosamente per i primi sintomi dell'asma cardiaca che

si manifestavano, il buon Confratello accorse sempre con zelo ammirevole.

Rimase oltremodo colpito e fortemente impressionato quando volle assistere col sottoscritto, allo strazio di esecuzioni capitali; ed una volta, scampati provvidenzialmente ad un improvviso, intenso mitragliamento mentre si tornava dall'amministrare la SS. Eucarestia nei rifugi sparsi per le circostanti campagne, fu preso dal primo grave assalto del male: credevo proprio mi rimanesse tra le braccia.

Passata la bufera e cessata la guerra, con qualche buona cura e con un po' di riguardo, sembrò riprendere ed andò avanti. Ma nello scorso anno il male si ripresentò veemente.

« E' un cuore stanco, troppo stanco!.. e ci vuole assoluto riposo ». Ci ripeteva del continuo l'ottimo Dottore Evaristo Dandini, nostro grande amico ed insigne benefattore, che ebbe sempre per lui attenzioni più che fraterne. Don Perino sorrideva, ma non era convinto; ed appena si sentiva un pò meglio, nonostante le nostre pressioni e proibizioni, tornava silenziosamente alle sue occupazioni così, come poteva, stentando... ma voleva lavorare.

Finchè verso la metà del Gennaio di quest'anno, non ne potè più, e dovette cedere. Per sei lunghi mesi chiuso nella sua cameretta, lottò duramente tra vita e morte, in continue crisi e gravi sofferenze. Qualche volta assistito ed aiutato, riuscì con immensa sua gioia a celebrare in camera la S.ta Messa. Ma poi le forze mancarono del tutto e non poté più alzarsi dal letto.

Visitato e confortato frequentemente dal Sig. Ispettore Don Ernesto Berta, nella sua camera di dolore fu continuo l'afflusso dei Confratelli, ex-alunni, popolazione e penitenti. Anche S. E. Mons. Biagio Budelacci Vescovo Ausiliare Tuscolano, si degnò portagli con la Sua parola incoraggiante, la pastorale benedizione. il Rev.mo Signor Don Giraudi, venuto da Torino e di passaggio per Grottaferrata col Rev.mo Sig. Procuratore generale Don Tomasetti, con paterna bontà gli impartì la benedizione di Maria S.S. Ausiliatrice pochi giorni prima della morte.

Fu assistito con amore dal fratello Salesiano Don Giuseppe, attualmente Direttore del Collegio di S. Lussurgiu in Sardegna, e da tutti i Confratelli della Casa. Mai un istante fu lasciato, specie durante la notte, dalle materne attenzioni della buona Signora Canestri Petronilla che da tanti anni dedica la sua vita alle cure di questa casa Parrocchiale; dalla degna abnegazione delle Suore Ospedaliere di S.ta Elisabetta della Clinica romana di Via dell'Olmata, coadiuvate dall'infermiera la pia Signora Gina Antonelli. Alla carità di queste anime generose vada tutta la nostra riconoscenza.

Commoventi riuscirono i Funerali. Vi parteciparono il Sig. Ispettore, i Direttori ed i Confratelli della Case viciniori, la popolazione di Grottaferrata, le Associazioni ed i vari Istituti religiosi della Parrocchia, ed un gruppo di rappresentanze della nostra Parrocchia di Roma-Testaccio. Al tumulo impartì l'Assoluzione S. E. Mons. Vescovo Ausiliare. L'egregio prof. Mario Giani del Provveditorato agli Studi di Roma, cooperatore Salesiano, porse allo scomparso un toccante saluto di commiato. Ora la cara Salma riposa nella nostra Tomba Salesiana del Cimitero di Frascati.

Carissimi Confratelli, quando più il male lo straziava sul suo letto di dolore, Don Perino apriva qualche volta le smorte labbra, solamente per rammaricarsi di non riuscire più a pregare, e ci invitava a pregare per lui. Accogliamo questo suo anelito e fraternamente uniti dal sacro vincolo di quella carità salesiana lasciataci in retaggio da Don Bosco Santo, siamo larghi di suffraganti preghiere, anche in riconoscenza dei preclari esempi di religiose virtù nel lavoro e nella sofferenza lasciateci dal buon Confratello.

Chieggo ancora a voi la carità di una « *Ave Maria* » per questa nostra Opera di Grottaferrata e per il vostro aff.mo in S. Giovanni Bosco

SAC. FERNANDO LIPPI
Direttore-Parroco

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. D. Giovanni Perino nato a Caravino Canavese (Torino) il 28 agosto 1883 morto a Grottaferrata (Roma) il 22 Luglio 1948 a 65 anni di età, 39 di professione e 34 di sacerdozio.

Parrocchia del "Sacro Cuore,,

Grottaferrata (Roma)

STAMPE

GROTTAFERRATA - TIP. ITALO-ORIENTALE "S. NILO"